

32. Via Nomentana

17 sett. 1949

Cariuccio Paolo,

Sono a Roma per un solo giorno. Ma in sostanza  
per quattro o cinque giorni, e in resterà per quattro  
o cinque giorni. Si preannuncerà il mio ritorno, in  
modo che si possa vedere anche in un'amicizia.

Mille benedizioni e mille grazie, e un abbraccio  
a te

affo  
Z. L. L.



REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTALE



D. Paolo Sylos - Labini  
Via Giorgio Brighini, 5

Roma

Il receipt è in via Roma del  
25 Settembre 1975

Stuent Roma, 32 Via Novembour

con l'attestato presso un archivio

25/10/75 2 8-5

Archivio  
Paolo Sylos Labini

Sovento, 27 Dic.

Cari miei Paolo,

Sarò a Roma dal 3 al 6 gennaio.

Nel pomeriggio del 3, amerò veni-

re a Mole di San Pietro. Vorresti

venire a prendermi verso le 14

che pm? Potremmo trovarci

a casa tua anche coi tuoi amici,

come vuoi, nei pressi di via

l'alto granaio. Se mi telefoni

la mattina del 3 prima

andrebbe

affettuosi  
Stefano

REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTALE



S. Paolo Sylus Labini  
5. Via Giorgio Baglioni

Roma



Fondazione  
Giorgio Agamben  
Milano

Archivio  
Paolo Sylus Labini



Archivio  
Paolo Sylos Labini

Soneto, The name

Carissimo,  
come è difficile mettere insieme  
me la storia di una parte,  
cioè di un'idea! Spesso si co-  
prime quando le parole un  
ment cominciano ad essere  
incontrate. Ma niente!

Ad ogni modo, grazie per il  
tempo che hai dedicato nel  
trovare qualche mio occhio!

off  
Galea

REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTAL



Archivio  
Paolo Sylos Labini



D. Paolo Sylos Labini  
27 Chesterton Hall  
Crescent  
Cambridge  
Feghilein

Carissimo Paolo !  
grazie per le copie degli  
100 mila, me le farò  
appena ho 5 minuti di  
libertà. Intanto tu  
dovresti dire la spesa  
da te sopportata per  
acquistarli. Non capisco  
come cadano ancora  
sulla testa della gente  
tegole come quella che tu  
mi descrivi. Evidentemente  
sperano in un'altra guerra  
a breve scadenza, con  
risultati analoghi a  
breve scadenza.

No, non vado in  
Inghilterra nell'inverno,  
ma ci vado, spero, in  
estate fra il giugno e la  
fine di settembre.

REPUBBLICA ITALIANA

CARTOLINA POSTALE PANET



chi na ce non in  
troia Londra a  
fine settembre 9 mondo  
tu viene larri  
Te ubraico e ti ingochi  
neutera per me la tua  
viccola turca.

L'15.

Dr Paolo Sylos - Labini  
Via Giorgio Baglivi 5

Roma

11 aprile 1950

Carissimo Amico

~~Per~~ grazie infinite a Lei e ai Suoi per gli affettuosi auguri personali che restituisco cordialmente, aumentati. Abbia la bontà di dire al ~~signor~~ guerriero della Sua famiglia, cioè a Paolo, che sono rimasto anch'io assai addolorato per la morte di Mattiessen, ma proprio non riesco a capire come un uomo così buono ed intelligente abbia potuto uccidersi per le condizioni disperate del mondo. Capirei che uno si uccidesse perché la moglie gli ha bruciato l'arroyto: dopo tutto.



REPUBBLICA ITALIANA

CARTOLINA POSTALE **PAESE**

13 - IV  
4250

Michelle Sylos - Labini  
Via Giorgio Baglivi 5

Roma

...amento è una cosa  
...ba definita, c'è  
di qualche diposizione  
... è preciso; ma  
...magari mi pare il  
...do va male, mi pare  
...fi che dare l'opera  
...tanga o al mondo  
... è serio. Ma forse il

...o a  
...vero mallo...  
...le follie de...  
...America. E...  
...ale, amore...  
...o L. S...

5 aprile 1950

Carrissimo Radamès,  
mi dispiace che tu non possa  
andare a Salisburgo. In te  
quest'umile Galia avrebbe  
fatto buona figura.  
non son potuto venire a  
Roma perché ho avuto  
una settimana di bronchite  
con febbre. Ma ora sto  
bene.

Te mando una mia discus-  
sione con Togliatti.  
Se fra gli amici tuoi  
vi è chi possa dare  
testimonianze sullo  
stato d'animo della  
gente chiosa in Roma  
di fronte al pateracchio  
Badoglio-Sforza-Croce-  
Togliatti, mi faresti  
un gran piacere a recare

coflettere metodi carenti e  
abbietti e va mente quelle  
tentative e  
mille canali saluti  
ai tuoi

G. Labini  
P.S. Come vuoi, e colla  
che io legge un con lungo  
articolo su quell'ambiente  
di Keynes.

REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTALE



Archivio  
Paolo Sylos Labini



Dott. Paolo Sylos - Labini  
Via Giorgio Baglivi 5

Roma



19 maggio 1950

Caro Radamès,  
nella primavera del 1944 tu eri  
a Roma a contatto con altri  
scapestrati come te. Aerei lui-  
rogo di sapere quale effetto  
produsse in mezzo a voi,  
mexari classificati secondo i  
ribelli partiti politici, la  
caduta di Togliatti dal cielo  
in aereo piano a Napoli e  
la formazione del ministero  
Bidoglio - Croce - Sforza - Togliatti.  
Ci me interessa anche raccogliere  
il maggior numero possibile  
di testimonianze su quel  
punto. Se

Se tu ~~sei~~ vuoi funzionare  
da pubblico notaro e  
raccogliere le testimonianze  
obiettivamente, mi farai  
un gran favore.

Dico l'impressione prodotta  
nell'aprile 1944, e non le  
impressioni che possono essere  
nate in seguito in ordini  
superiori.

Affare

G. Galimberti

REPUBBLICA ITALIANA

CARTOLINA POSTALE



Don. Paolo Sylos-Labini

Via Giorgio Baglioni 5

Roma

Pronte, 26 mag  
30. Via San Gallo

Carmine Radamici,

grazie dell' tua lettera. Me ne  
in - sarò qui ai primi di luglio.  
Se non ti fermi all' andata e  
giorno, ti uccido - questo è  
vero dire.

Mille cari saluti a tutti i  
vostri

19.

Edoardo Roni è un uomo  
pericoloso - è molto intelligente  
e ambizioso.

~~Il mio nome è...~~  
~~non si sa...~~  
~~...~~

REPUBBLICA ITALIANA

CARTOPOSTALE



D. Paolo  
Sylos Labini

Via Giorgio Pugliesi 5

Roma

*Lettere raccomandate*  
*raccomandate*

*Tavoluzze*

*(Fibers)*

20 giugno 1950

Perché Radames non si vede?!

Si ricordate un rifugio a Firenze nell'andare  
verso il nord, e un uomo a tirarmi, vengo io a Roma,  
e lo uccido sotto gli occhi dei miei carabinieri giulivi!  
Ultimatum, quando è vero Dio!

F. Feltrinelli

ROMA  
BIBLIOTECA  
CENTRALE

Firenze, 3 gennaio 51

Cari amici,  
grazie a te ~~me~~ e a tutti della  
vostre buona amicizia. Io non  
oramai riprendo convalescenza,  
e dimmi me ne vado a Sonebio  
per due mesi. Non voglio ricord  
re, e meno per te. E ti baci  
tutti i miei diversi nel tuo.

Mille caci salut  
a tutti. <sup>o</sup>

aff  
Giuseppe

REPUBBLICA ITALIANA

CARTOLINA POSTALE

2021  
RISPOSTA  
1951



L. Paolo Sylos-Labini  
Via Giorgio Baglieri 5

Roma

Fondazione  
Giorgio Labini

Archivio  
Paolo Sylos-Labini

Archivio  
Storico  
Labini

Sorrento 2 side

Cummo,

grazie pe' lu ci'ndire m'ha' c'li  
be' n'gnore'le»

Leggè'ò volentieri la sua d'ltto  
grafi.

Il tuo Papà e la tua Mamma  
e la tua Sorella hanno avuto  
la brutta di venere veni' l'noce  
guri. Ringraziala cara e se  
be' me.

In capoe'ra: u' di' di' è la  
Sagra Gordini de' P'cedell?  
Quell' bell' p'gione che m'è d'nt  
s'cio la p'conceli'. Se è quell',  
ma' ho restitit' sc'le gl'anguri, ma  
abbacusta e l'ceste be' c'ne  
m'ò (se il marito be' lo concede).  
So ora' mai st' b'ce. Salvo



1 colle e cartolina affrancata, con  
un mini nudo e un oroscopo.

Zia Thaeas

F. J. Labini

REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTALE



Dr. Paolo Sylos Labini  
Via Giorgio Baglini 5

Roma

29 giugno

Cammuso,  
Puchoffo Lucio Frense il povero  
del 5 luglio dopo la Svizzera  
Prenne forte!

J. Salvo

REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTALE



S. Paolo Sylos Labini  
Via Giorgio Baglioni 5

Roma

**Chlorodont**  
*anticarie* al fluoro

G. Salvemini introduces to his English  
friends a promising Italian young man,  
for whom he has great affection and great  
hopes.

Firenze Sept. 5

Gaetano Salvemini

Fondazione  
Gaspardino  
Festarioli

Archivio  
Paolo Sylos Labini

Sorrento 15 Aprile 1953

Carissimo,

Quel Labrusse francese che io ti regalai,  
non poteva regalarcelo perchè mi era stato solamente pre-  
stato. Motivo per cui bisogna che tu abbia <sup>la compiacenza</sup> di mandarlo a  
Monsieur Angelo Tasca 7 rue Cesar Franche Paris XV .

Ti scriverò sulle arie depresse non ap-  
pena mi sia levato da letto dove sono inchiodato da  
lunghi accessi di tosse.

Aff.mo

Ag. Salvemini

REPUBBLICA ITALIANA  
CARTOLINA POSTALE



Signor

Paolo Silos Labini

Via Giorgio Baglivi 5

ROMA

**Chlorodont**  
*anticarie* al fluoro

Archivio Paolo Syllabini  
Bernina, 23 luglio 1953  
Meluccetti d'Hali

Cari amici,  
Oramai mi debbo quell'affermata proprio  
veramente più che la (veramente) più  
E lo videro nella casa del neato, in  
cui mi più vengo a lavorare nei  
prossimi mesi. La casa avrà ieri.

Però mi oppie due anni di lutto  
grà l'archivio nel caso di te segnalato,  
che un to se dello neato, ma al 1953,  
due anni e mezzo, e ne a più o giù,  
offerte a Nuova Repubblica, Veri  
cui mi viene fatto con la spinta  
epitaffica, e decido.

Di allora e mi ha le  
due donne f. J. J.



POSTKARTE CARTE POSTALE CARTOLINA POSTALE

S. Paolo Sylos-Labini  
Via Giorgi Bagliani 5

Roma

Fulvia



Firenze, 14 ottobre 1953  
Via San Gallo, 30

Cari amici,  
Perché non ricarsi qualche  
cena di « cose » per il « Club »?

all  
Giulio

REPUBBLICA ITALIANA

CARTOLINA POSTALE



D. Paolo Sylos Labini  
Via Giorgio  
Praghi 5  
Rovena

**Chlorodont**  
anticarie al fluoro

Fondazione  
Gargano  
Lazio

Archivio  
Paolo Sylos Labini

Archivio  
Paolo Sestini Labini

Capol' Sonenti, 30. XI. 56

1956  
21  
11  
10

Caro mio, mi pluto crute petto glife.  
Ve: vergogna! vergogna! vergogna!

La Sonenti mi pare una figlia la tua  
pientate fortamente, inbellamente  
e moralmente. Sadi bene moglie  
e buona madre. Chi fatto un altro affa-  
re. Salutata caramente per me.  
Op' d' un ti resti che vinca il meglio,  
quod est in vestis votis.

Te abbraccio in fretta

J. Salvo.

C A R T O L I N A

P O

S T



S.<sup>o</sup> Paolo Scylos Labini

Una copia di

Sarriani

## Dichiarazione di Paolo Sylos Labini

Come esecutori testamentari di Gaetano Salvemini furono nominati Ernesto Rossi, Gino Luzzatto ed Eugenio Reale, che predisposero un progetto per la pubblicazione delle opere di Salvemini procedendo ad una raccolta di fondi e poi ad una raccolta di lettere e manoscritti sparsi fra l'Europa e gli Stati Uniti.

Alla morte di Eugenio Reale subentrò per cooptazione Paolo Sylos Labini. Precedentemente era stato già predisposto il piano delle opere ed erano stati scelti i curatori dei volumi riguardanti specifici argomenti.

Fu stipulato il contratto con Feltrinelli e fu avviata la pubblicazione dei primi volumi. Le spese furono sostenute usando i fondi raccolti con le sottoscrizioni e i fondi che Feltrinelli cominciava a versare sulla base del contratto e delle vendite.

Alla morte di Luzzatto fu cooptato Enzo Tagliacozzo.

Ogni anno gli esecutori testamentari e i curatori delle opere si riunivano per considerare l'andamento delle pubblicazioni e predisporre via via la preparazione delle opere programmate.

Alla morte di Rossi fu cooptato Carlo Pucci.

Tutto questo mi risulta personalmente e pertanto sono pronto a darne testimonianza in qualsiasi sede.

Roma, 28 settembre 1998

Paolo Sylos Labini

Tordicava, 4 giugno 1880

Caro Paolo,

ti basterà una sbirciatina alla calligrafia, prima ancora di leggere la firma, per capire chi sia l'autore delle cartoline postali di cui ti invio le fotocopie.

Tu sei la persona più adatta, per molti motivi, per giudicare se valga la pena di pubblicare i testi su "IL Ponte".

Il mittente è pur sempre Salvemini; ma il destinatario potrebbe sembrare che voglia farti un po' di réclame.

Salvemini commentava tra miei scritti che gli avevo mandato: uno su Giuseppe Lopresti, mio carissimo amico, ucciso alle Fosse Ardeatine; uno sui volontari che mio zio, il generale Giuseppe Perone, cercò invano di organizzare a Napoli nel 1843; il terzo sui tentativi insurrezionali di alcuni mazziniani e garibaldini nelle primavere del 1870. Naturalmente, dovrei spiegare in una breve nota introduttiva le occasioni, di cui sopra, che diedero origine alle risposte di Salvemini. Escluderei senz'altro delle pubblicazioni le cartoline che ho contrassegnato con un no, perché troppo di carattere privato e inoltre relative a una ricerca che lui mi aveva pregato di fare, e delle quali non ricordo nulla.

A te il giudizio fuo *Cludio*  
Affettuosamente

Torino e Roma la  
prossima settimana

NO

Sorrento, 14 febbraio

Carissimo,  
mi ricordo benissimo di te! Ci  
ringrazio assai del tempo che hai  
dedotto alla ricetta. Fatto quell  
"Bisphete L." e' un nome de  
"phemes" usato da Orzbe e gerber  
dentate un pezzo anni fa. Mi  
felice di averlo ripreso.

Se mi alerava, Enrico de  
Palma, vedeva che un bel giorno  
li carda addosso. E' una persona  
brava e intelligente nell'altro  
due braccia.

all  
Giulio

I

Sorrento 4 nov.

Cato Parro,  
Se tuo molto gusto per avermi  
fatto conoscere la bella figura di  
Lo Presti!

Quanta bella gente abbiamo  
fatto lungo la strada! Nuovo  
piano a Colonna, a Guinzburg,  
Lo Presti, a Lito Ronelli, a Nello  
Ronelli, a Cera, a Galimberti, a  
tutti e tanti altri, mi ti ho ve  
stato. No, fatto un pezzo un  
deve essere avvenuto invero. Sp  
ta a noi impedisce che questa un  
fama avvenga.

Se capita per questi paraggi  
venga a darci un po' di coraggio  
affee Salvevici

Sorrento, 20 ottobre 1955

Caro amico (te mi permette di chieder  
 qualche cosa), grazie ancora a tutti del  
 giornale, del libro mi ha dato, facen-  
 domi leggere il tuo libro il vostro tra-  
 faticoso di essere questi di volere le sue  
 controllati dal re nel 1943. ~~La~~  
 L'anno dopo di ogni anno l'adine  
 per la tenuta del metodo e la ristrettezza  
 di un momento.  
 Il Re, Prudenzio e Churchill si trovano  
 facendosi a un momento di fine di un  
 volentieri: il primo due per che rimettono  
 nell'ordine dei volenti ogni; e il terzo  
 da un volente veniva per regolare ad-  
 mente l'ordine, pro iussum se ne riprova  
 cimenti di diverse fare i conti nel quale vol-  
 l'ave: ammetteva solo i volenti e i volenti  
 ni. Roosevelt metteva accettato ripuniti mi-  
 altri, non più ammetteva Churchill e

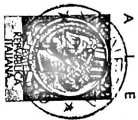
al Cardinale Spellman, che lavora  
 in per conto del papa, che alla sua  
 volta lavora per me col re e con  
 Badoglio.

Se non la vita necessaria per mettere  
 in luce questi fatti, o me osservati in  
 America, il suo lavoro il lavoro di Dio  
 nuovamente chiaramente.

Con i migliori saluti  
 G. S. S. S. S.

Spun Claudio Panno  
 Via S. Silve 37

Rosario



P O S T A L E



III

Carissimo Paolo

Grazie per avermi mandato  
"le bande insurrezionali". Mi pare che  
la sola persona di buon senso in tutta  
quella storia sia quel Generale Sacchi  
che vede l'odio inveterato contro i  
proprietari e la proprietà dell'agro-  
larine rivale dovuto alla miseria e  
all'ignoranza. Tutti gli altri, comin-  
ciando con Massimi, sembrano fuggiti  
da un manicomio.

Se capiti per questi paraggi ritieni  
a trovarmi e mi farai un gran  
piccolo.

G. Salvemini

1881  
316

Sorrento 4 novembre <1954?>

I. Caro Pavone,

Le sono molto grato per avermi fatto conoscere la bella figura di Lopresti.

Quanta bella gioventù abbiamo perduto lungo la strada! Quando penso a Colorni, a Ginzburg, a Lo Presti, a Carlo Rosselli, a Nello Rosselli, a Ceva, a Galimberti, a tanti e tanti altri, mi si stringe il cuore. No, tanto sacrificio non deve essere avvenuto invano. Spetta a noi impedire che questa infamia avvenga.

Se capita per questi paraggi venga a darmi un po' di coraggio.

Aff.mo Salvemini

Sorrento, 20 ottobre 1955

II. Caro amico (se mi permette di chiamarla così),

*L. sul* grazie assai assai del godimento che Ella m'ha dato, facendomi leggere il Suo ~~lavoro~~ <sup>lavoro</sup> vano tentativo di creare gruppi di volontari non controllati dal re nel 1943. Lavoro degno di ogni ammirazione per la serietà del metodo e la ricchezza di documentazione.

Il Re, Badoglio e Churchill si trovarono d'accordo a non volerne sapere di formazioni volontarie: i primi due perché non ammettevano che soldati regi; e il terzo perché non voleva nessuna forza regolare armata italiana, poco importa se regia o no, con cui si dovesse fare i conti nel giorno della pace: ammetteva solo vuotacessi e sabotatori. Roosevelt avrebbe accettato reparti militari, ma dovè consentire a Churchill e al cardinale Spellman, che lavorava per conto del papa, che alla sua volta lavorava d'accordo col re e con Badoglio.

Se avrò la vita necessaria per mettere in luce questi fatti, da me osservati in America, il Suo lavoro riceverà il riconoscimento che si merita.

Coi migliori saluti

aff.mo G. Salvemini

Sorrento, 19 gennaio 1957

III. Carissimo Pavone,

grazie per avermi mandato *Le bande insurrezionali*. Mi pare che la sola persona di buon senso in tutta quella storia sia quel generale Sacchi che vede l'odio inveterato contro i proprietari della popolazione rurale dovuto alla miseria e all'ignoranza. Tutti gli altri, cominciando da Mazzini, sembrano fuggiti da un manicomio.

Se capiti per questi paraggi vieni a trovarmi e mi farai un gran piacere.

G. Salvemini

*Note*

I. Il riferimento è ad uno scritto, inedito, in cui Claudio Pavone ricordava Giuseppe Lopresti, suo amico e compagno nella Resistenza, sotto la guida di Eugenio Colorni, nelle file del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Lopresti fu ucciso alle Fosse Ardeatine.

II. Il riferimento è a C. Pavone, *I Gruppi Combattenti Italia. Un fallito tentativo di costituzione di un Corpo di volontari nell' Italia meridionale (settembre-ottobre 1943)*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", 34-35 (1955), pp. 80-119.

III. Il riferimento è a C. Pavone, *Le bande insurrezionali della primavera del 1870*, in "Movimento Operaio", VIII (1956), pp. 42-107.

Caro Paolo,

spedisco contestualmente a Rossi  
il completamente necessario per  
la pubblicazione delle cartoline  
postale di Salernici.

Le invio anche a te, de-  
sti il padre spirituale dell'operazione.

Cari saluti

Ugo

**Cartoline postali di Gaetano Salvemini  
a Claudio Pavone**

Sorrento 4 novembre <1954?>

I. Caro Pavone,

Le sono molto grato per avermi fatto conoscere la bella figura di Lopresti.

Quanta bella gioventù abbiamo perduto lungo la strada! Quando penso a Colorni, a Ginzburg, a Lo Presti, a Carlo Rosselli, a Nello Rosselli, a Ceva, a Galimberti, a tanti e tanti altri, mi si stringe il cuore. No, tanto sacrificio non deve essere avvenuto invano. Spetta a noi impedire che questa infamia avvenga.

Se capita per questi paraggi venga a darmi un po' di coraggio.

Aff.mo Salvemini

Sorrento, 20 ottobre 1955

II. Caro amico (se mi permette di chiamarla così),

grazie assai assai del godimento che Ella m'ha dato, facendomi leggere il Suo scritto sul vano tentativo di creare gruppi di volontari non controllati dal re nel 1943. Lavoro degno di ogni ammirazione per la serietà del metodo e la ricchezza di documentazione.

Il Re, Badoglio e Churchill si trovarono d'accordo a non volerne sapere di formazioni volontarie: i primi due perché non ammettevano che soldati regi; e il terzo perché non voleva nessuna forza regolare armata italiana, poco importa se regia o no, con cui si dovesse fare i conti nel giorno della pace: ammetteva solo vuotacessi e sabotatori. Roosevelt avrebbe accettato reparti

militari, ma dovè consentire a Churchill e al cardinale Spellman, che lavorava per conto del papa, che alla sua volta lavorava d'accordo col re e con Badoglio.

Se avrò la vita necessaria per mettere in luce questi fatti, da me osservati in America, il Suo lavoro riceverà il riconoscimento che si merita.

Coi migliori saluti

aff.mo G. Salvemini

Sorrento, 19 gennaio 1957

III. Carissimo Pavone,

grazie per avermi mandato *Le bande insurrezionali*. Mi pare che la sola persona di buon senso in tutta quella storia sia quel generale Sacchi che vede l'odio inveterato contro i proprietari della popolazione rurale dovuto alla miseria e all'ignoranza. Tutti gli altri, cominciando da Mazzini, sembrano fuggiti da un manicomio.

Se capiti per questi paraggi vieni a trovarmi e mi farai un gran piacere.

G. Salvemini

### *Note*

I. Il riferimento è ad uno scritto, inedito, in cui Claudio Pavone ricordava Giuseppe Lopresti, suo amico e compagno nella Resistenza romana sotto la guida di Eugenio Colorni, nelle file del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Lopresti, arrestato, sembra in seguito ad una delazione, portato a via Tasso e torturato, fu ucciso alle Fosse Ardeatine. Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

II. Il riferimento è a C. Pavone, *I Gruppi Combattenti Italia. Un fallito tentativo di costituzione di un Corpo di volontari nell' Italia meridionale (settembre-ottobre 1943)*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", 34-35 (1955), pp. 80-119.

III. Il riferimento è a C. Pavone, *Le bande insurrezionali della primavera del 1870*, in "Movimento Operaio", VIII (1956), pp. 42-107.

*Debbo a Paolo Sylos Labini l'aver conosciuto personalmente Gaetano Salvemini. Salvemini era per me uno dei grandi uomini dell'antifascismo, da collocare a pieno titolo fra i padri spirituali della nuova Italia che stava nascendo dalla Resistenza. Lo avevo visto ed ascoltato per la prima volta in occasione di una conferenza che, poco dopo il suo ritorno in Italia, tenne presso l'Istituto storico italiano per il Medioevo, su Firenze ai tempi di Dante. Esordì parlando del numero di abitanti che aveva allora la città, e mi sembrò di cogliere fra alcuni dei giovani presenti, scolasticamente crociani, un leggero senso di indulgente compatimento verso un esordio tanto positivistico.*

*Poi Paolo mi condusse da lui, prima a Roma, poi a Sorrento. Mi colpì subito lo stile, insieme affettuoso e mordace, con cui egli conduceva la conversazione, interrogandomi sul mio passato e sui miei progetti per il futuro. Mi prese subito sul serio e mi incoraggiò, giovane e sconosciuto archivistica qual'ero, a continuare negli studi, chiedendomi di fargli conoscere i frutti che ne sarebbero scaturiti. Dagli invii che successivamente gli feci nacquero le cartoline postali di risposta che qui si pubblicano. E' noto come le cartoline postali fossero un mezzo di comunicazione prediletto da Salvemini. Esse dovevano apparirgli particolarmente atte ad esprimersi con schiettezza e concisione.*

*Gli argomenti trattati negli scritti sui quali egli espresse i suoi giudizi erano molto salveminiiani: l'antifascismo e la guerra di liberazione, il Mezzogiorno postunitario e la crisi della democrazia postrisorgimentale.*

*La figura di Giuseppe Lopresti, di cui tratta nella prima cartolina, ~~aveva~~ aveva molto colpito quando gliene avevo parlato, e così gli inviai il breve scritto in sua memoria (inedito) che avevo fatto circolare fra gli amici. Salvemini non esitò a collocare il nome di Lopresti accanto a quelli dei massimi esponenti dell'antifascismo.*

↓ Salvemini

*Nella seconda cartolina Salvemini si esprime con sarcasmo verso quegli ambienti alleati che attribuivano agli italiani, nella grande battaglia per il riscatto di se stessi e per il proprio reinserimento fra i popoli democratici, soltanto il ruolo di "vuotacessi e sabotatori". E stigmatizza il re e Badoglio i quali diedero un contributo decisivo al fallimento del tentativo di formazione del corpo di volontari che, al comando del generale Giuseppe Pavone, andava costituendosi a Napoli su iniziativa del generale americano Donovan, amico personale di Roosevelt, e di Benedetto Croce.*

*Salvemini - è questo il tema della terza cartolina - non sopportava la sopravvalutazione di sé e l'ignoranza delle reali condizioni d'Italia che spingevano i frustrati democratici risorgimentali a credere possibile, nella primavera del 1870, una insurrezione popolare accendendo la miccia nelle montagne di Reggio Emilia, in Lucchesia, nel Grossetano (vicino al confine che ancora separava Roma dall'Italia), in Calabria. Ma l'odio sacrosanto dei contadini verso i signori non era cosa che Salvemini potesse mettere in discussione.*

C. P.



NO

Sorrento, 14 febbraio

Cari amici,  
mi ricordo benissimo di te! Ti  
ringrazio anni del tempo che hai  
dedotto alla ricerca. Forse quell  
"Biffare L." è un nome de  
phenomenon usato da D. Z. Be e per  
indicare un posto analogo. Mi  
fermerò in questi giorni.

Se mi allestisci, Enrico de  
Palma, vedrai che un bel giorno  
ti cadrà addosso. È una persona  
brava e intelligente tutt'altro  
che brutto.

all  
Giuseppe

Nova, 13. VI. 2000

Cari Paolo,

ecco le cartoline di Solvenno trascritte  
con le note necessarie.

Grazie, e affettuosi saluti

Umberto

14. Piazza Indipendenza  
Firenze (1)

Cari papà,  
 Il tuo papà raccontò due aneddoti  
 arrabbiato. Uno fu quello  
 del progetto dove nel 1901 fu mandata  
 via fu due piedi da Giolitti, e fu fatto  
 dal Caracciolo (un vero criminale)  
 E l'altro aneddoto riguarda De Bello  
 che protestò (si dice) nel 1904  
 per le elezioni. - E per i grati se tu ti facem  
 ridire quei due aneddoti (e qualche altro  
 se è il caso!), e li metti a pedinarti  
 li fa offi contraddice, in un modo che  
 re miei errori di memoria. Inoltre  
 vorrei far vedere al tuo papà, se  
 potrei <sup>forse il suo nome</sup> ~~per il tuo nome~~, oppure se doves  
 parlare solo di un funzionario della  
 "Professione Rai". - Grazie e un bacio

REPUBBLICA ITALIANA

CARTELLI BOCCALE



Paolo Sylos Labini  
Via Giorgi 5

Roma (2)

Carole salutis a tutti i  
tutti, disjgnale l'ho confes  
to quad rippino ricordo.  
Leanta brava gente a ve  
to mond! E' abbraccio.

E. Salicini



Si { Inoltre vorrei domandare al tuo papà  
se potrei fare il tuo <sup>chiamare</sup> ~~nome~~, se dovrei  
parlare solo di un ~~funzionario~~ funzionario della  
prefettura di Bari - -

Grazie e mille cordiali saluti a tutti i  
tuoi, dei quali ho conservato graditissimo  
ricordo. -

Quanta brava gente a questo mondo.!

Ti abbraccio

G. Salvemini



copie per me

rivedute  
corrette

Roma 2 novembre 1949

(2)

Illustre Professore,

Voi volete che vi ripeta gli <sup>aneddoti</sup> ~~episodi~~ che Vi raccontai sulla politica ~~di questi anni addietro~~, che si faceva nella provincia di Bari <sup>in questi anni addietro</sup> ed io lo fo volentieri, perchè mi piace rievocare quei ricordi giovanili.

Scelgo, nella memoria, le seguenti quattro caratteristiche storiette che danno un'idea del mal costume politico di quel periodo, ossia dal 1900 al 1906. *Avverto, però, che non son sicuro di ~~certe~~ date di questi avvenimenti, essendo trascorsi vari anni.*

precisime dell

I<sup>a</sup> STORIELLA - DUE CIRCOLARI

Nel settembre del 1899 ero segretario della prefettura di Bari, <sup>mentre dirigeva quell'ufficio il prefetto di comm.</sup> ed ~~era~~ Nanniseta. Egli nell'assumere l'ufficio, aveva inviato ai sindaci della provincia una circolare in cui prometteva che avrebbe osservato rigorosamente le leggi. Infatti mantenne la promessa, dimostrandosi retto ed imparziale. Io fui ~~incaricato~~ incaricato di prestar servizio al gabinetto ed egli mi accordò tutta la sua fiducia. Così, mentre acquistai pratica della vita pubblica, ebbi modo di conoscere uomini e cose della mia provincia ed apprendere le marachelle della politica locale.

Nel giugno del 900 - se ben ricordo - ebbero luogo, col Ministero Pelloux, le elezioni politiche ed il prefetto si mantenne estraneo alle competizioni elettorali.

Allora <sup>alcuni deputati della Provincia</sup> ~~alcuni~~ (scontenti dell'opera imparziale di Nanniseta, brigarono presso il Ministro per farlo sostituire e vi riuscirono, perchè Gio

aveva spesso qualche momento di resipiscenza.

Il Prefetto nel lasciare l'ufficio, inviò ai sindaci una circolare di commiato, in cui <sup>ricordando</sup> ~~menzionava~~ le promesse fatte con la precedente ~~inviata~~ <sup>inviata</sup> ~~due anni prima,~~ e si lamentava dell'iniquo trattamento fattogli, mentre ~~aveva la coscienza~~ <sup>aveva la coscienza</sup> di aver adempiuto rigorosamente al suo dovere.

L'ingiustizia di Giolitti fu molto criticata dalle autorità e dagli amici che Nanniseta aveva numerosi a Bari e nella provincia e tutti, per protesta, fecero al prefetto, quando partì, una bella dimostrazione di solidarietà e simpatia.

Dopo dieci anni, nel 1911, andai a salutarlo a Gubbio, dove si era stabilito con la sua buona signora, ~~o forse~~ ~~giustissimo~~ ~~capì~~. Ricordo che <sup>allora</sup> Nanniseta era <sup>sempre</sup> ~~sempre~~ accorato. Leggeva la storia del Medio Evo, in quella cittadina che si manteneva quasi interamente medioevale. - A proposito del Medio Evo, un giorno si paragonò, nientemeno, ad un papa' medievale, a Gregorio VII, <sup>che</sup> ~~quando~~ <sup>quando</sup> perdè la tiara, disse: "Amai la giustizia, odiai la iniquità e perciò muoio in esilio".

Dopo qualche anno si sparse a Gubbio, nella sua tristezza!

2^ STORIELLA - CATONE I' UTICENSE

Nel 1902, in sostituzione di Nanniseta, fu nominato Prefetto di Bari il conte Emilio Caracciolo di Sarno, che dieci anni prima aveva ricoperto lo stesso ufficio e che, perciò, conosceva l'ambiente politico della Provincia.

Caracciolo sapeva che per durare a Bari, doveva favorire i deputati ministeriali. In quel tempo era capo del governo Giolitti, che aveva per proconsole, nella provincia di Bari, il deputato De Bellis. Il prefetto ~~aveva~~ faceva degli strappi alle leggi, ma aveva spesso qualche momento di respiscenza.



Una volta mi ordinò di preparargli un rapporto per il Ministero, al fine di ~~mi~~ <sup>quell'ufficio</sup> informarlo (sul modo come avvenivano le elezioni politiche. Minutai il rapporto, nel quale spiegavo specialmente le pastette elettorali, da me conosciute per notizie avute, e non certo per ~~esperienza~~ <sup>esperienza</sup> personale, non avendo mai partecipato ad elezioni).

Quando portai la minuta al prefetto, egli, dopo averla letta attentamente, mi disse che avevo descritto al vero le cose; ~~non~~ <sup>ma che</sup> non voleva più informarne il Ministro, ~~perché~~ <sup>perché</sup> avrebbe potuto chiamarlo responsabile di quelle irregolarità, come capo della provincia, in cui le stesse si commettevano !

E così cestinò il mio capolavoro!

Ricordo che nel rapporto accennavo alle violenze che si facevano in qualche collegio, descrivendo specialmente quelle dei "menanti" e dei "mazzioni". Informavo che i "menanti", dopo aver comprato i voti di alcuni elettori (semianalfabeti, bisognosi) li accompagnavano a votare, sorvegliandoli fin dentro alle sezioni elettorali. Accennavo, poi, alle "spedizioni punitive" dei "mazzioni", che bastonavano, med'ante compenso, i più attivi elettori avversari.

Il prefetto quindi aveva ragione di astenersi dall'invicare il rapporto al Ministro, perché avrebbe dato la prova della sua colpa, ed egli non intendeva affatto comprometterci!

(Allo stesso modo agiva il suo capo, Luolletti. - Questi ad esempio, dopo le elezioni, soleva mandare a Bari un suo fidato funzionario a ritirare i telegrafici che aveva inviato al prefetto durante il periodo elettorale <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>una</sup> ~~una~~ <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>contar</sup> ~~contar~~ <sup>comunicazioni</sup> ~~comunicazioni~~.)

Un momento di viva resipiscenza: il Conte Caracciolo l'ebbe, in mia presenza, nella notte di una domenica elettorale.

Ricordo: erano le due di notte, quando io, entrando nel gabinetto del prefetto, con gli ultimi telegrammi informativi, lo vidi addormentato innanzi allo scrittorio, sul quale era la "Divina Commedia"

Il libro era aperto al canto 3° del "Purgatorio", là dove Dante esalta la virtù di Catone. Io lessi: "O dignitosa coscienza netta, come ti è picciol fallo amaro morso..."

Il prefetto, destatosi, mi disse: "~~che~~ / M'ero addormentato mentre leggevo i versi che Dante dedicò a Catone ?.... Ah! se gli uomini avessero le virtù di Catone, certo le cose andrebbero meglio ! Catone era assai virtuoso; però non bisogna esagerare nella virtù... infatti per essere stato troppo retto, si suicidò. Ed ora andiamo a dormire ...Buona notte !... "

Così il Conte si ritirò nel suo appartamento, mentre io rimasi a meditare sulle vicende della giornata elettorale e sulle virtù dell'Uticense.

Caracciolo e la sua signora solevano dare tre balli all'anno, durante il carnevale, alla società mondana barese ed io mi prestavo con piacere per i preparativi. (Allora avevo poco più di venti an-

*anni!)*  
Ricordo che la sera di una domenica, mentre aspettavo i telegrammi di una elezione avvenuta nella giornata (ero nel mio ufficio, presso il salone da ballo della prefettura) dovevo interpretare <sup>anche</sup> i preparativi di una festa da ballo che Caracciolo dava nella stessa sera. - La intenzione era di ballottaggio; cosicché io mi trovavo fra il ballo e .... il ballottaggio.

Il prefetto Caracciolo fece una bella carriera: prima ~~era stato~~ <sup>era stato</sup> nominato senatore e poi <sup>venne</sup> promosso alla prefettura di Napoli.

Morì a Napoli; ~~era~~ <sup>era</sup> trentacinque anni fa ~~si~~ <sup>fu</sup> sepolto! >>>

3° Storiella - BLOCCO TELEGRAFICO E FERROVIARIO

~~Il~~ Caracciolo fu sostituito a Bari dal prefetto Ceccato, un veneto alquanto timido, che <sup>mi confermi</sup> ~~era~~ nell'ufficio di segretario ~~di~~

Verso la fine del 1904 - se ben ricordo - ebbero luogo le elezioni politiche, imperante Giolitti. Il prefetto inviò ai sindaci la solita circolare in cui raccomandava che fosse garantita la libertà del voto. Parole, perchè anche quella volta si fecero brogli, e specialmente nel collegio di Gioia del Colle, dove <sup>si</sup> presentavano due candidati - De Bellis e Deluca-Resta, entrambi con programma ministeriale. Ed ora voglio ricordare un colloquio che avvenne (il giovedì prima della votazione) fra il prefetto e De Bellis, in mia presenza:

Il prefetto mi chiamò e mi disse:

«- Senta un po' quello che mi chiede l'onorevole. Vorrebbe che raccomandassi al direttore provinciale dei telegrafi...» Il prefetto, perplesso, si interruppe, non avendo il coraggio di precisare la richiesta, che riteneva assurda.

Allora De Bellis si spiegò: «Il telegrafo, tutto a mia disposizione!...»

Ceccato mi guardò, quasi chiedendomi <sup>quinto</sup> ~~se~~ e poi, facendo il finto tonto, disse: «Non capisco...»

Allora io, per togliere il mio superiore dall'imbarazzo, dissi: «L'onorevole vorrebbe che il direttore provinciale dei telegrafi impartisse disposizioni per trattenere dal venerdì prima della votazione alla successiva domenica, tutti i telegrammi che fossero spediti dai partigiani di Deluca-Resta ed invece che si desse la precedenza ai telegrammi dei suoi amici. Così, mentre il partito dell'onorevole sarebbe a tempo informato <sup>a tempo</sup> del movimento elettorale, quello di Deluca-Resta sarebbe paralizzato per la mancanza delle necessarie notizie. - A me sembra che la richiesta sia illegale. <sup>ed Ella</sup> ~~ella~~ non potrebbe raccomandarla senza comprometterse...»

Allora ~~avvenni l'incidente~~, l'onorevole mi investì volgermente: "Staluzzo tu, cacadubbi!"

Io non replicai, ma il risultato <sup>di quel</sup> colloquio ~~fu~~ fu che il ~~prefetto~~ prefetto, ~~invece~~ persuase de Bellis a non insistere.

Però se non riuscì il tentativo di bloccare il telegrafo, riuscì, invece, ai sostenitori di De Bellis di bloccare un treno della ferrovia locale. Sul treno, nella mattinata della domenica, viaggiavano parecchi elettori di Deluca-Resta per recarsi a votare. Ebbene il treno venne fermato, per un <sup>interruzione</sup> guasto di binari, <sup>fatta</sup> operato da alcuni ~~facinorosi~~ partigiani di De Bellis, e <sup>in un'ora</sup> gli elettori avversari rimasero fino alle sei del pomeriggio nell'attesa che il treno riprendesse la corsa. Ma <sup>quasi</sup> quando poté farlo, <sup>voltando d'angolo</sup> ~~passata~~ passata l'ora della votazione !...

Così il nostro onorevole riportò una brillante vittoria ~~...~~

De Bellis era intelligente, ma non colto, brutto, ma simpatico, socievole ed attivo; poi sapeva fare, ~~...~~ i suoi affari. Ostentava sul gilet le medagliette comprovanti le sue tre rielezioni. Buontempono e burlone aveva fondata a Montecitorio la "Compagnia dei fessi" di cui s'era autonominato presidente. Ma egli era tutt'altro che fesso, ~~nel...~~

4ª STORIELLA - "FUORI IL CANE NERO I"

Egregio Professore, con questa monotona esposizione forse Vi sto annoiando, però avendo finora maltrattata la felice memoria di Giolitti, devo, per eguaglianza di trattamento, ricordare che neanche i suoi successori (Forlì, Sonnino e Luzzatti) riuscirono a correggere nella provincia di Bari, il mal costume politico.

Nel 1906, in sostituzione di Ceccato, traslocato altrove, fu destinato a Bari il prefetto ~~don~~ Pietro Ferri, oriundo della provincia, <sup>inelliv,</sup> galantuomo e mitr, che si esprimeva con frasi napoletane. Se ben ricordo, nel ~~luglio~~ <sup>luglio</sup> di quell'anno, l'on. Luzzatti, allora ~~era~~ capo del Co



verno, indisse le elezioni politiche.

Il prefetto diramò le solite disposizioni per il mantenimento dell'ordine e per la libertà del voto.

Nel collegio di Bitonto (che era il mio) si presentavano due candidati; entrambi con programma ministeriale, Laudisi e Cipriani Marinelli. Laudisi, bitontino di nascita, aveva fatta la carriera di provveditore agli studi. Era un vecchietto arzillo, vestito alla moda del 1880, portava la mezza tuba ed aveva i baffi alla Napoleone III, con le punte impomatate.

I conservatori di Bitonto, Terlizzi e Giovinazzo (Comuni che componevano questo turbulento collegio), lo sostenevano.

Apparteneva al partito della Destra storica, che stava per scomparire interamente. Rimaneva però ~~Henri~~ <sup>il</sup> Professore ~~e~~ Luigi Luzzatti, che, come ho detto, era capo del governo. Laudisi era suo amico personale. Competitore di Laudisi era Cipriani Marinelli, ~~di Terlizzi~~ <sup>di Terlizzi, ~~avvocato~~</sup> un ricco possidente (appoggiato largamente dagli elettori del suo paese). - Dunque, lotta fra i due comuni vicini.

Io che non avevo mai preso parte ad alcuna elezione politica, dovevo, questa volta andare a votare, perchè così voleva il mio prefetto.

Questi, vista la mia mala voglia, la mattina delle elezioni, mi disse ("Don Michelino (così mi chiamava) voi non andate a votare?") Don Pietro, vedendo la mia perplessità, insistette:

«"Don Michè, si tratta di Don Peppino nusto!" (D. Peppino era Laudisi). Così mi recai a Bitonto, dove giunsi alle 13, per la votazione.

Entrato nell'aula della mia sezione, appresi con soddisfazione che il partito Laudisi era in forte prevalenza.

~~Centappennamente a un era giusti~~ nella sala un avvocato ~~avvocato~~ <sup>di</sup> Laudisi, ~~era~~ <sup>l'unico</sup> ~~l'unico~~ <sup>l'unico</sup> elettore contrario, ~~che li trovava~~ <sup>che li trovava</sup> nella sezione. Evidentemente <sup>si</sup> ~~si~~ <sup>si</sup> accingeva a controllare la votazione ~~ad un certo~~ <sup>ad un certo</sup> ~~momento~~ <sup>momento</sup> i Laudisiani, che riempivano l'aula, lo guardavano minacciosi, ~~quasi~~ <sup>quasi</sup> ~~quasi~~ <sup>quasi</sup> uno di loro ~~avvicinatosi~~ <sup>avvicinatosi</sup> al-

- 8 -

L'avvocato gli gridò:

(«Fuori il cane nero !...»)."Essendosi nominato un nero, a me parve che quella lotta si svolgesse non più a Bitonto, ma a Firenze, al tempo dei bianchi ed i neri.....

Non volendo tollerare quella prepotenza, intervenni con un discorso per persuadere l'energumeno a <sup>desistere dalla minaccia</sup> ~~lasciare il nudo intervento~~

Non l'avessi mai fatto, perchè <sup>ex</sup> ~~il fascismo~~ concitatamente mi disse: «Signò, non te ne incaricà, se non cacciamo anche a te!» »

Allora votai ed uscii dall'aula.

Nel pomeriggio, tornato a Bari <sup>a riflettere</sup> ~~domandandomi~~ l'incidente al Prefetto, - Questi, ridendo, mi disse che avevo fatto l'opposizione. A notte alta apprendemmo che alcuni elettori laudisiani si erano recati a Terlizzi, dove sottrassero dalle urne le schede portanti il nome di Cipriani-Marinelli, sostituendole con altrettante <sup>preparate col</sup> ~~schede~~ <sup>del</sup> ~~quale, dopo, soppressero il~~ nome di Laudisi.

Quando, infine, fu annunciata al Prefetto la proclamazione a deputato dell'on.Laudisi, io dissi: ~~«~~ «Habemus pontificem!» »

Laudisi era un galantuomo, incapace di organizzare quella pasta, che era stata invece compiuta dai suoi più accesi gregari.

°°°

### CONCLUSIONE

Da queste storielle si può concludere che la politica è ~~stata~~ sempre un'arte sporca !

Me ne sono convinto specialmente in seguito, durante il periodo del nefasto regime fascista, quando, insofferente, credetti <sup>opportuno</sup> ~~di~~ dimettermi dall'impiego.

Ricordo <sup>che in quel periodo che</sup> ~~per~~ due volte previdi il disastro della nostra Patria: ossia il giorno in cui avvenne la storica proclamazione del

l'impero, dopo la nostra vittoria nell'abissinia (allora dissi un bisticcio, che l'abissinia ci portava all'abisso) e l'altra volta quando Mussolini osò dichiarare la guerra alla Francia ed all'Inghilterra!

Ma che vale prevedere il male, se non si può evitarlo ?  
Ora, speriamo nello stellone d'Italia.

Egregio Professore, questi sono gli aneddoti che mi avete chiesto. Se voi volete ripeterli a qualche amico, Vi prego di non fare il mio nome.

*perbato tunc & que zioni*  
*esser incorso involontariamente in qualche inopportuna nelle note delle elezioni, come a ricordo una lettera di Paolo per voi e il peggio gli*  
~~collegati di casa Moglia della stessa famiglia~~  
~~sempre grato per la benevolenza che avete per Paolo,~~  
~~Vi ringrazio per i più distinti saluti~~

devot<sup>o</sup>

Michèle Sylos Labini  
Via Giorgio Baglini 5.

Ha cambiato  
casa

30. Via San Gallo

Firenze, 6 nov. 1444

Cari nuovo amico,

Oh mi ha venuto proprio quello che volevo. E  
Grazie infinite d'ora.

Mi propongo di ritrasmettere il mio alimento  
della dolce vita... con nuovi documenti.

Mi crederete che di mettere la Sua lettera per  
gli altri documenti? Potei metterla senza firmare.

Ma preferisco farla mettere a Firenze. Devo  
Lei.

Mi rivolgo alla Sua Signoria e alla Sua Signoria,  
e alla mia parte, e arrivederci a Monte

Nobile.

Devo  
Grazie

Spero la mia scettica. Non fare troppo silenzio.

E un altro da tutto questo.

7-5

Ora a Paolo che il 15 dicembre faccio le mie prime  
lezioni. Se viene allora a Firenze, avrà occasione di incontrarsi  
con amici venuti di qua e di là. Da cosa nasce cosa...



minuta  
della lettera di  
accompagnamento

Roma, 8 Novembre 1949 (4)

Maestro Prof Gaetano Salvemini  
Via San Gallo 30 Firenze

Apprendo con piacere che ~~si~~ pubblicherete  
una seconda edizione del "Ministero della  
Mala Vita" in nuovi documenti.

Perché mi dite che fra questi ~~scelte~~  
vorrete comprendere, anche la mia lettera, io  
non ho difficoltà alla inserzione della  
stessa con la mia firma, essendo vere  
le storielle da me raccontate.

~~Per quanto riguarda l'autenticità delle storielle  
raccontate, posso assicurare che esse sono vere  
e sicure, e perciò una garanzia l'abbiamo  
alcun appunto della mia vita di impiegato.~~

Devo però avvertirvi che non ~~sono~~ <sup>le</sup> ~~sono~~  
~~nessa~~ delle date delle <sup>scorrelle</sup> ho citate  
citato a memoria, <sup>e perciò una garanzia l'abbiamo</sup> ~~per~~ <sup>stip</sup>  
alcun appunto della mia vita di impiegato.

~~Intanto <sup>offari</sup> ~~lo~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>non</sup> ~~potrebbe~~ <sup>essere</sup> ~~che~~ <sup>una</sup> ~~lettera~~ <sup>di</sup> ~~questo~~ <sup>genere</sup> ~~che~~ <sup>non</sup> ~~potrebbe~~ <sup>essere</sup> ~~che~~ <sup>una</sup> ~~lettera~~ <sup>di</sup> ~~questo~~ <sup>genere</sup>~~

Ho approfittato <sup>qualche</sup> ~~di~~ <sup>momento</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~scrivere~~ <sup>modificare</sup> ~~la~~ <sup>bruscamente</sup> ~~lettera~~ <sup>alla</sup> ~~che~~ <sup>una</sup> ~~avevo~~ <sup>lettera</sup> ~~scritta~~ <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>evitare</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~potrebbe~~ <sup>potrebbe</sup> ~~dispiacere~~ <sup>dispiacere</sup> ~~a~~ <sup>a</sup> ~~qualcuno~~ <sup>qualcuno</sup> ~~ed~~ <sup>ed</sup> ~~ora~~ <sup>ora</sup> ~~mi~~ <sup>mi</sup> ~~permette~~ <sup>permette</sup> ~~inviarsi~~ <sup>inviarsi</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~minuta~~ <sup>minuta</sup> ~~corretta~~ <sup>corretta</sup> ~~alla~~ <sup>alla</sup> ~~quale~~ <sup>quale</sup> ~~potrebbe~~ <sup>potrebbe</sup> ~~fare~~ <sup>fare</sup> ~~qualche~~ <sup>qualche</sup> ~~variante~~ <sup>variante</sup>

Grande i ~~per~~ <sup>per</sup> ~~piu~~ <sup>piu</sup> ~~distanti~~ <sup>distanti</sup> e cordial-  
mente miei, di mia Moglie e Figli

Paolo chiude questo biglietto

Dev  
Michele Sylos Labini

Via Giorgio Baspin 5

Desiderando che la presente Vi giunga in  
sollecitudine, non ho potuto far ribattere a  
macchina la lettera. Scusatemi. -

5

Firenze, 18 nov. 1949  
30. Via S. Gallo

TATTI  
SETTEGANNO  
FIRENCE

Caro amico, grazie affai per la pena  
che n'è data di vedere il testo della sua  
piccola ma preziosa testimonianza,  
e per il permesso che mi dà di pubblicarla  
col suo nome.

L'articolo di Paolo è uscito in questo  
numero del "Ponte". Dovrebbe ricevere  
duecento cioè più circa 6 dollari!

A alcuni dei articoli che vedo sopra  
non interessate Paolo.

Mille cari saluti a tutta la

fratellanza

affo  
S. Labini

Nota = Invece Paolo oggi 29 Novembre ha  
ricevuto dalla rivista « il Ponte »  
due tremila - ma Paolo è contento lo stesso.

~~minuta~~

Roma, 21 Novembre 1949

Archivio  
Paolo Sylos Labini

(6)

M. - Prof. Gaetano Salvemini  
Via S. Gallo, 30 Firenze

---

Chiarissimo Professore,

Mi è giunta gradita la Vostra gentile lettera del 18. Sono io che devo ringraziarVi, perché volete inferire le mie povere storielle nella nuova edizione del Vostro "Ministro della malavita", : così diventerò un piccolo pergamaggio politico!

Contemporaneamente alla Vostra lettera sono pervenuti a Paolo due esemplari della rivista "Il Ponte", contenenti due articoli

Lei Vi ringrazia, a parte, per la Vostra benevolenza. Intanto desidero dirVi che ho letto con vivo interesse nel "Ponte" il Vostro articolo su "Molinella", nonché la bella necrologia su "Mariano Roselli".

Quanto mi son piaciuti questi Vostri scritti, dai quali risulga sempre la Vostra esemplare rettitudine e la tanta d'eruismo!

A proposito dei fatti da Voi descritti nell'articolo su Molinella, devo dirVi che anch'io, durante il periodo fascista, ebbi qualche molestia, perché non volli mai portare il distintivo, anch'io ebbi delle



sofferenze morali, prodotte appunto dalla mancanza di  
libertà - tanto cara - ; ma, soppiantate, che erano quelle  
sofferenze in confronto delle perfezioni scaturite da  
poteri contraddittori e mobili?

Fra tante tristezze quei poveretti seppero rassegnarsi  
ed ineluttabilmente resistere ai terribili pericoli!  
E pensare che nell'attuale periodo, dopo le tante  
evidenti sventure della nostra patria, si sta fare,  
da parte di pochi mentalisti neopositivi delle ridicole  
manifestazioni a favore dell'«ultimo regime fascista»!

Permettete, egregio Professore, per la puntarella  
politica, e gradite le condite delle mie piccole  
tutture, che il compianto Leo Simeone fortunato,  
per buona e felice chiamata «sua famiglia»!

Vostro devot.

Michèle Sylos Labini

Via Giorgio Basini, 5

G. Salvemini

Archivio Paolo Sylos Labini

Urbine inviatum  
de Serrano  
M. de Plani

LEVERETT HOUSE  
MATHER HALL H. 21  
Cambridge (Mass) Jan. 21, 1974

Dear Ruth,

I was deeply moved by your letter of December 27. Laura's memory and your friendship have become two sources of inspiration and courage in my life. And I will do my best in order to remain always at the same level in your friendship and in the esteem HE had for me.

My seminar will start on February 6th, and my first public lecture on the Italian Communists will be given on March 5th. Since my lecture will be nice, perhaps you will be able to attend the last, if you are again in the States next April. No, I ~~was~~ gather from your words of your letter that you will be back here by June.

I imagine you will go from South Africa to London before leaving for America. If you give these nice people names, a friend of mine, the book friend I have in London, Miss Marney will come and call upon you. She did not dare to pay a visit to you last time you were in London. I teased her. Had next time she will be less shy.



She is not lovely - dear creature - no! But she is the  
one of the most generous and kindhearted and highly  
cultivated woman I ever met in my life. She has been  
for to me, from 1926 to 1928, more than a friend: she was  
a mother. She helped me in my first difficulties  
by translating my lectures, by teaching me how to  
pronounce them word by word, etc. She gave almost  
three years of her life in order to help me. If I  
overcame the terrible crisis which befell upon me  
after I had to leave Italy, I owe it to Miss Massey.  
She, on her part, knows how hard have you been  
toward me. She adores you as an artist. Thus you  
will make friends at once. Her address is 40. Abbey  
Road, Chiswick, London N.W.8. She will come  
where you are giving your characters.

Now let us come to my lectureship. As it was to be  
expected, the Turists are furious about them. There are  
there two blows at the mine. One for Mussolini.  
Lamode Bois' name and Salvemini's name. Thus  
there have been protests before the President of the

The President wrote me a letter in which I said that being happy to have me teaching here, and he was sure I would not make political judgments. I answered by the letter a copy of which I enclose with this letter.

The adjustment of history is ~~in~~ <sup>in my favor</sup>. The Trustees have not been able to prevent my <sup>appointment</sup> ~~re-appointment~~ this year. They will start a new report next time.

Of course I am sure that I never will while my position as a teacher ~~is~~ <sup>is</sup> political judgments. I never did so in my life. But the Trustees want to reduce me to straw man, so that I could not carry on my political work outside the school.

Perhaps they would agree that a Laura de Boris lecture ship existed in Harvard, since there is somebody who supports the lecture ship by his money, but we could not find anybody knows who was de Boris, and no one in a Trust teacher is appointed.

You understand that must avoid both the <sup>charge</sup> ~~charge~~ of withdrawing my dear political judgments, and the cowardice of concealing who de Boris was in order to avoid the charge of making judgments.

You will see from the enclosed clipping the attitude I am following. And I hope you will approve of it. As regards my first lecture, I discussed the matter with



to the Piazza, after receiving your letter. We reached the  
conclusion that it would not be advisable to challenge the  
Forests from the first moment by derailing the preamble  
of my first lecture to be Boris. The best method, is to  
give my lectures to show that I have done a scholarly  
work; to engage the competence and the approval of my  
audience; and at the end of my sixth lecture,  
when they have realized that I am a scholar and  
not a politician, then I will make the announcement  
about who has made my lectures possible, and  
explain who was de Boris, and why his name  
is to be recorded.

I hope, dear Ruth, you will approve also of  
this attitude of mine.

In love, dear Ruth,

Yours devotedly

James

LEVERETT HOUSE  
MATHER HALL H - 21  
CAMBRIDGE, MASS.



Archivio  
Paolo Sylos Labini

February 19, 1936

Dear Ruth,

I met Mr Cabot, and I was happy to meet him. He is a delightful man - highly cultured, witty, generous, rich in common sense - the true gentle-man of the fine Anglo-Saxon tradition. We met at the home of Mrs Green, another fine type of woman. And we had a happy evening. Thank you, dear Ruth, for the opportunity you afforded me to meet such people.

When I was writing the letter to the N.Y. Times, I was always thinking of Laurio. I was asking myself: "Would he sign this letter?" And I thought that he would have signed it, after his two friends had been sentenced to jail for being monarchist, ~~and~~ without the King.



doing anything to help them.

I will soon write Leonard Bacon and I am sure  
I will like him.

Good voyage, dear Ruth. I shall see you  
when you are back to the state. And if you  
are at Duck Pond next September, I will  
come and spend a good week with you there.

My book will be published next April.  
You will find it at your home when you  
come back. I do not think to send it to Europe  
since it is too heavy. But I am now working  
on a more congenial little volume, which -

I hope you will read and approve of.  
Everything I am doing, all the happiness  
I am enjoying, ~~in~~ despite these bad times - I  
owe to you, dear, dear Ruth.

Yours sincerely  
G. Sant'Anna